



FONDAZIONE
“CITTÀ DI SENIGALLIA”

“Ti racconto una favola”

Favole ironiche, scanzonate e stropicciate
inventate dagli anziani nel progetto
di animazione professionale
del 2012



a cura di

Laura Pedrinelli Carrara e Daniela Magnini

“Ti racconto una favola”

Favole ironiche, scanzonate e stropicciate
inventate dagli anziani
della Fondazione “Città di Senigallia”
nel progetto di animazione professionale
del 2012

a cura di

Laura Pedrinelli Carrara

Daniela Magnini

Premessa

Dopo i tre libricini prodotti durante i gruppi di condivisione dei ricordi, dal 2008 al 2010, anche nel 2012 abbiamo preso spunto da un'attività dell'animazione e abbiamo realizzato un libro di favole.

Di fatto, fra le varie attività (socio-relazionali, logico-spaziali, di movimento e coordinazione, figurative, musicali e di concetto) abbiamo utilizzato un gioco facente parte degli esercizi che sollecitano le abilità creativo-concettuali come quello del creare tutti insieme una favola.

In questo tipo di laboratorio si incoraggiano gli utenti a inventare una frase o un nome o a scegliere un tipo di risposta in base allo svilupparsi della storia. Gli anziani vengono sollecitati ad utilizzare la fantasia, a porre attenzione verso i contenuti e a cercare di darvi un seguito. Si stimolano anche la memoria a breve termine (il ricordo della storia e parte della storia che si sta creando) e a lungo termine (i ricordi dei personaggi classici delle favole e dei vari argomenti che si intersecano nella favola). Altri importanti aspetti del lavoro riguardano l'utilizzo del linguaggio, l'attenzione, il ragionamento, la collaborazione, la socializzazione e il divertimento.

Nei casi di presente, ma non grave, compromissione delle facoltà mentali si coinvolge comunque l'anziano a trovare una parola o a scegliere fra alcune possibili opzioni, in modo che si senta ugualmente parte del progetto e del gruppo.

In questo modo abbiamo sollecitato un po' tutti gli utenti, che volevano partecipare e che erano presenti durante l'animazione, anche chi poteva solo dirci una parola, magari per scegliere il nome di un principe o di una fata.

Si sono man mano sviluppate così tante storie carine, brevi e divertenti, che hanno principalmente divertito tutti noi presenti (utenti, familiari, operatori, volontari e animatori) per la spontaneità e spesso la grande simpatia e originalità delle varie avventure.

Ringraziamo perciò gli *Autori Favolosi*: Anna, Alda, Aldina, Angela, Anita, Antonietta, Aurora, Bianca, Delia, Elio, Enrico, Ersilia, Faustina, Francesca, Letizia, Lidia, Maria, Maria, Michelina, Nella, Aurora.

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno anche a tutte le persone che ci hanno aiutato e agevolato in questo percorso, in particolar modo ai familiari e agli operatori sociosanitari che ci supportano attivamente per professionalità e per l'affetto che li (ci) lega agli utenti.

N.B. Nella versione originale, il libro terminava con le foto di tutti gli anziani che hanno partecipato alla realizzazione del libro, per motivi di privacy abbiamo tolto questa parte.

Laura Pedrinelli Carrara* e Daniela Magnini*

Laura Pedrinelli Carrara Psicologa Psicoterapeuta ha collaborato dal 2007 a tutto il 2013 con la casa protetta per anziani “Fondazione città di Senigallia” tramite interventi di animazione mirata per la stimolazione cognitiva e psicosociale. Ha scritto due libri sulla riabilitazione cognitiva dell’anziano con la Casa editrice Erickson: Attività di animazione con gli anziani 2013 e Una mente attiva 2015

Daniela Magnini Psicologa Psicoterapeuta ha collaborato nel 2012 e nel 2013 con la casa protetta per anziani “Fondazione città di Senigallia” tramite interventi di animazione mirata per la stimolazione cognitiva e psicosociale.

Indice

Il principe e la fata Celestina	Pag. 6
La fata Turchina e l'incantesimo al mago	Pag. 8
Lucrezia e il principe Arturo	Pag. 13
Un amore magico	Pag. 17
La principessa che era stata un albero	Pag. 21
Il tesoro stregato	Pag. 25
La fata e il drago invidioso	Pag. 31
La bambina birichina e l'incantesimo	Pag. 35
I NOSTRI AUTORI FAVOLOSI	Pag. 40

IL PRINCIPE E LA FATA CELESTINA

C'era una volta, gira e rivolta, un principe che sulla strada fece una storta, andò in ospedale ma cadde e si ruppe la gamba.



Arrivò la fata Mafalda e lo aiutò, lo prese in braccio e con la sua magia gli tolse la gamba e ce ne mise una di legno.

Ma il legno era tarlato e uscirono fuori tarli e altri animali che corrodono.





D'un tratto apparve la fata
Celestina, prese il principe in
braccio e lo aiutò

portandolo a casa per curarlo con
l'amore e la magia, per fargli
tornare la gamba normale.



Il principe e la fata si
innamorarono e alla sera
andarono a dormire felici e
contenti ...

.. facendo quello che hanno da fa' se lo vogliono fa'.

LA FATA TURCHINA E L'INCANTESIMO AL MAGO



Ci fu un tempo mio nonno il mago
che faceva “Gnao .. gnao!” perché
aveva fame ed era rinchiuso in
cantina per prendere
magicamente i topi.

Insieme al mago c'era la strega
Camilla che però un giorno
ebbe un incidente con l'auto e
morì.



Il mago, che mangiava tutto,
intanto mangiò i polpettoni,
poi i topi e non si disperò per
la morte della strega Camilla
perché lei era cattiva.



Ci fu un bel funerale con lo
sparmimento di fiori e il mago suonò la
tromba, mentre il cantante intonava la
canzone “La casetta in Canadà”

Il mago suonando la tromba
perse l'equilibrio e sbatté la testa
per terra,



fu così che fece un
incantesimo e
rimpicciolì tutti i
topolini,

che si misero in fila per fare
una bella danza e felici e
contenti tornarono a casa
per mangiare.



Il mago incontrò allora una
fata che gli insegnò a voler
bene agli esseri viventi. La fata
era una bella e buona
fanciulla, ma non si sapeva chi
fosse.

Il suo nome era fata Turchina e disse
al mago di essere molto bella, ma di
non avere una lira.





Il mago rispose di non essere più un mago, ma un uomo normale: avendo sbattuto la testa aveva perso la magia e l'incantesimo. Era caduto dall'albero e si era rotto la testa.

La fata gli consigliò di curarsi, di andare dal dottore, perché era sfaticata. Il mago ci andò e il dottore gli ordinò le medicine, che però l'ex stregone non prese.



Egli le buttò via sperando che la fata gli facesse un incantesimo. La fata allora disse parole magiche e l'ex mago guarì.

I due si abbracciarono, si
baciaron e fecero la
pace, vissero così contenti
e felici.



LUCREZIA E IL PRINCIPE ARTURO

C'era una volta Lucrezia che faceva la sarta e fece un vestito molto bello, tutto di velluto blu.



Ad un tratto apparve una carrozza che portò il principe Arturo da Lucrezia. Il principe era vestito di azzurro.

Lui le chiese di venire alla festa nel paese, così si diedero l'appuntamento.





Alla festa si incontrarono perché
ballando il tango caddero a
gambe all'aria, uno sopra l'altra.

Una fatina andò a vedere con la
lampadina che cosa stava
succedendo e vedendo lo spettacolo
dei due a terra fece la magia
d'amore.



All'improvviso arrivò un drago che si
voleva mangiare la fatina.

Per salvare la fatina il principe prese la spada e uccise il drago che se la prese nel sacco!!



Fu così che il principe Arturo e Lucrezia si unirono a nozze!

Tutta la città era in festa, il popolo batté le mani.





Lucrezia aveva un vestito bianco e un cappello celeste, il principe era vestito tutto di bianco, anche il cappello, mentre il fratello del principe faceva il paggetto.

Così finisce la favola.



UN AMORE MAGICO



In una strada, un dì,
viaggiava una grande
carrozza con all'interno
un principe con la
piuma sul cappello.

Alla fine del lungo viaggio il
principe Andrea arrivò al
castello, dove abitava la
principessa Iris.



Il principe voleva fare l'amore con la principessa e poi
chiederle di sposarla ... adesso si fa così!



Ma la principessa Iris, che pregava
sempre la mattina e la sera non era
affatto d'accordo e gli rispose:
*"Secondo me vai troppo alla svelta!
Prima devi fare qualcosa per me, devi
andare dal Mago Armando"*

Così, il principe Andrea corse
con la sua grande carrozza
verso la palude del mago
Armando.



Quando arrivò alla dimora del mago il principe si presentò e
chiese una magia per la principessa, per far sì che lei lo
sposasse.



Il mago Armando creò così un
incantesimo per incantare la
principessa e farla innamorare.

L'incantesimo funzionò e la principessa Iris si innamorò talmente tanto da rischiare di morire di passione.



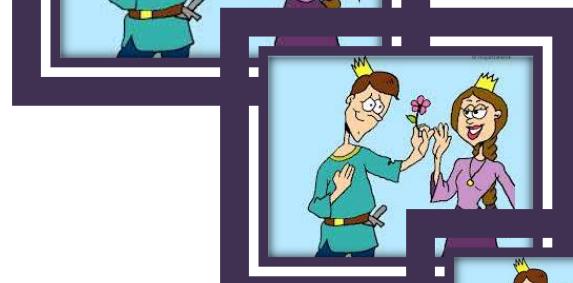
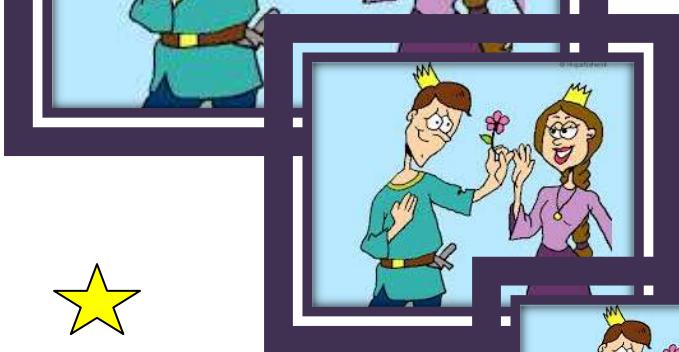
Il principe Andrea tornò veloce al castello, ma lì seppe che la principessa stava morendo e allora la prese subito e la portò all'ospedale.

I dottori la visitarono e le diedero le medicine.





Quando la principessa Iris
guarì andò a trovare il
principe e si sposarono.



LA PRINCIPESSA CHE ERA STATA UN ALBERO

C'era una volta il pastore Peppe che stava leggendo l'Orlando Furioso sotto un albero e badava alle pecore.



D'improvviso vide arrivare un folletto che subito gli chiese:
“Che fai qui? Guarda che questo albero è il mio!”

Peppe rispose che ci potevano stare tutti sotto l'albero perché era un albero fatato, infatti l'albero faceva l'ombra rinfrescante.





In passato questo albero era stato una bellissima principessa, ma un vecchio mago l'aveva trasformata in frutteto.

Ora l'albero era rotto e la principessa aveva paura di non poter tornare ad avere le sembianze umane.

Il mago l'aveva trasformata in albero per avere un riparo dove dormire.



Il folletto Antonio disse allora al pastore che se voleva far tornare la principessa doveva scacciare il mago, che in quel momento arrivò lì intorno a loro.



Il pastore avrebbe dovuto spaccargli la testa, così Peppe diede una bella botta in testa al mago con il bastone.

Magicamente l'albero scomparve e al suo posto apparve la principessa Rosita e il pastore come la vide se ne innamorò.



La principessa contenta di non essere più un albero abbracciò subito Peppe capendo che non poteva più stare senza di lui.

Il folletto li guardò contento perché
si volevano bene.



La principessa Rosita, felice, portò
così il pastore Peppe al castello

per stare con lui per sempre.



IL TESORO STREGATO



C'era una volta il principe Angelo
che era buono, era bravo e sapeva
tante cose.

A questo principe però
mancavano i soldi e non aveva ancora
una moglie.

Così, decise di
chiedere l'elemosina per
avere i soldi e per trovare
la moglie ..

... prima però consultò il
mago Volpe.





Il mago gli rispose che doveva scavare in un punto ben preciso del suo castello, dove erano nascosti denari e oggetti di gran valore

Poi aggiunse che il tesoro era protetto dalle forze dell'ordine, per questo motivo il principe avrebbe dovuto chiedere aiuto al castello vicino.



Nel castello vicino regnava la regina Anna che aiutò il principe ma poi tenne per sé il tesoro.

A questo punto il principe Angelo tornò dal mago che lo fece diventare un uccello molto abile nel volo,



fu così che egli poté salire anche molto in alto per andare sulla torre del castello a prendere il tesoro.

Nel frattempo il mago Volpe andò dalla regina per distrarla e il principe/uccello riconquistò il tesoro.

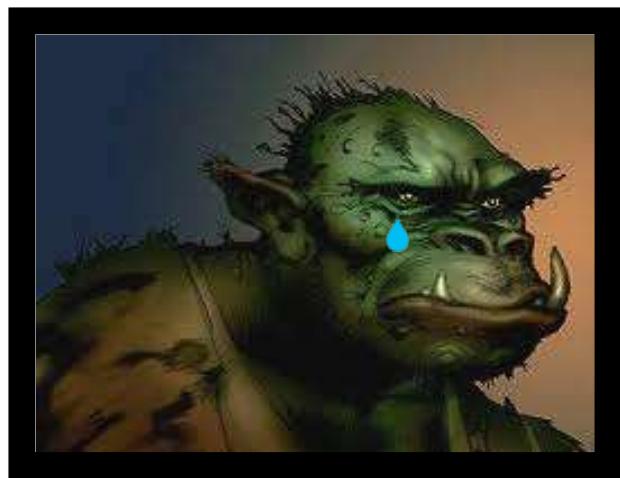




Il principe Angelo diventò molto ricco, ma purtroppo si trasformò subito in orco perché il tesoro aveva con sé un incantesimo.

Ora egli era un orco brutto e cattivo e sarebbe rimasto sempre solo perché nessuna principessa lo avrebbe mai voluto.

Il principe si disperò e pianse tanto, tornando di nuovo dal mago.



Il mago Volpe gli rispose che era uno sciocco, perché non doveva farsi imbrogliare, adesso era un po' fatica aiutarlo.



"Forse, se restituirai il tesoro rubato potrai tornare ad avere le tue sembianze umane"
concluse il mago.

Fu così che il nobile Angelo
restituì il tesoro tornando ad
essere il bel principe di prima.



Poi, d'un tratto, si sentii
sollevare da terra! Stava
salendo sempre più in alto
quando vide che sotto di lui
c'erano diverse persone che
litigavano.

Il principe non ci pensò due volte e andò subito da loro, li convinse a riappacificarsi ed essi diventarono buoni verso il prossimo.

Questo atto di bontà fu premiato e
il principe Angelo incontrò
nuovamente la regina Anna.



La regina, non essendo più
stregata dal tesoro si innamorò
di lui e lui di lei.

La regina Anna e il principe
Angelo si sposarono, fecero tanti
bambini e per molti anni furono
felici e contenti.



LA FATA E IL DRAGO INVIDIOSO



C'era una volta una fata, si chiamava Giulietta, era tutta dorata e aveva un vestito rosso e giallo.

Giulietta stava aspettando il fidanzato, il valoroso principe Emanuele.





Il principe era andato in battaglia contro il re Orlando, perché gli aveva usurpato il trono.

Nella battaglia il principe Emanuele si fece aiutare da un potente drago, così vinse e poi a cavallo del drago si fece riportare dalla sua amata fata Giulietta.



Purtroppo, ahimè, quando arrivò al castello non trovò la sua amata. Giulietta si era nascosta per non vedere il drago.

In un tempo remoto essi avevano litigato e in più il drago Mustafà era davvero brutto!



Mustafà aveva rapito il fratello della fata Giulietta, il drago non era contento che lui avesse tanti soldi.

Il principe come seppe del litigio ebbe paura per la sua amata fata, così si arrabbiò con il drago e gli ordinò di riportare il fratello rapito.





Il drago si sentì sconfitto e diventò furioso tanto che sbatté la testa in un muro e morì.

A quel punto tornò subito la fata che era stata vendicata. Ora che il drago era morto lei poteva fare le sue magie e liberare il fratello.



Adesso, la fata Giulietta e il principe Emanuele potevano essere felici e sposarsi, così fecero una festa e ballarono tutta la notte.

LA BAMBINA BIRICCHINA E L'INCANTESIMO



C'era una volta una bambina che era tanto birichina perché andava a prendersi i giocattoli degli altri.

Un bel giorno apparve la fata Eleonora e le brontolò dicendo: “*Non si fa questo! Ora per punizione ti farò diventare brutta fino a che non sarai adolescente!!*”





Jessica non fu per niente contenta e si mise a piangere. La fata allora le rispose che se voleva rompere l'incantesimo doveva chiedere scusa al principe che regnava nel castello.

La bambina a quel punto andò dai

carabinieri a dire tutto quello che era successo. Le forze dell'ordine risposero però che non gli importava che lei fosse divenuta brutta.



Jessica allora pensò di andare dal folletto Luigi. Luigi era piccolino e abitava in campagna, vicino ad una bella fontana.

Quando la bambina gli chiese aiuto, lui le rispose subito di sì e insieme andarono a casa della fata.



Entrambi le chiesero di essere buona e di sciogliere l'incantesimo. La fata rispose che lo avrebbe fatto se Jessica fosse diventata più buona, altrimenti le avrebbe dato anche due sculacciate.

*“Va bene”. Rispose Jessica.
“Diventerò più buona e più
brava, ma fammi tornare
carina come prima, ti
prego”.*





La fata sciolse l'incantesimo
trasformandola da bambina
a ragazza e dicendole di
nuovo di tornare dal principe
Giuseppe, perché ancora
non gli aveva chiesto scusa.

Jessica però andandosene non si recò dal principe perché le
era antipatico.

La fata Eleonora vide su di uno
specchio d'acqua che la ragazza
non andò dal principe
Giuseppe, così le apparve per
cercare di capirne il motivo.



Jessica rispose che in realtà si vergognava, perché era
segretamente innamorata di lui.



La fata si chiese se anche lui si sarebbe innamorato e portò il principe davanti alla ragazza.

Come si incontrarono i due si diedero subito un bellissimo bacio.



Fu così che il principe Giuseppe e Jessica si fidanzarono e poi si sposarono e pensarono anche ad avere bambini.

Fine

